

I Comitati del "no"

«Nuovo ospedale una ferita mortale»

"Salviamospedale" torna alla carica: uno studio tecnico a sostegno delle nostre tesi. Il Coordinamento: sono ben altre le urgenze

PIACENZA

● Nuova presa di posizione del Comitato "Salviamospedale" che è a favore della rigenerazione del polichirurgico e del nosocomio di via Taverna. «Il nuovo Ospedale lo vogliono tutti i "decisori" e cioè quelli che contano o pensano di contare a Piacenza e Provincia» sostiene il Comitato in un intervento a firma del referente Augusto Ridella. E riassume elencando le ragioni (non condivise) di chi punta al trasferimento dell'Ospedale in zona periferica: è un ospedale nuovo; è voluto dai medici ospedalieri, pur senza riscontri obiettivi (quanti medici?); è appoggiato da tutte le forze politiche nessuna esclusa; è appoggiato da tutti i Consiglieri Comunali di Piacenza; è appoggiato da tutti i Sindaci della Provincia di Piacenza e da tutte le forze economiche e sindacali. In altre parole, tutti lo vogliono.



Il centro storico è sempre più un deserto, togliere l'ospedale è il colpo di grazia»

Ma il Comitato "Salviamospedale" cosa risponde di fronte a questo schieramento?

«La città di Piacenza e la sua provincia, come soggetto destinatario di tale opera fondamentale, non è però mai stata né interpellata né informata, salvo il pubblico dibattito organizzato da questo Comitato».

E ancora: «La ragione principale della scelta di opporsi con forza alla realizzazione del nuovo nosocomio è dettata prevalentemente dalla ferita mortale che tale opera causerebbe alla città».

Ridella torna a dire che salvare l'Ospedale di Via Taverna significa salvare un pezzo importante della città.



Scorcio del Polichirurgico

C'è un tema più vasto da considerare e riguarda, insiste Ridella, lo svuotamento del centro storico: «la fotografia che abbiamo oggi è desolante. Le caserme sono state abbandonate da decenni, l'elenco sarebbe troppo lungo, così come da decenni è chiuso l'Ospedale Militare. Piazza Cittadella è abbandonata e così anche il lungo Po. Il centro storico non solo è sporco, ma è sempre più un deserto. - Le piste ciclabili sono un facile parcheggio per gli avventori dei pubblici esercizi. L'inquinamento è alle stelle. Noi ripetiamo che demolire l'Ospedale di Via Taverna significa assestare il colpo di grazia alla città di Piacenza e all'intero territorio». Per "Salviamospedale" recuperare e rigenerare l'attuale nosocomio, progettando di collegarlo in futuro all'area dell'ex arsenale, situato a poche centinaia di metri (area che sarà presto abbandonata), e di conseguenza all'Ospedale Militare, sarebbe «un toccasana per arrestare la desertificazione della città ed evitare altro consumo di terreno».

In poco tempo si potrebbe ottenere un Ospedale «rigenerato ed ampliato a completo servizio dei malati, dei medici e dei visitatori e, se solo si pensasse a realizzare un'eccellenza in campo sanitario invece che un servizio alberghiero (come si pensa di fare con il nuovo ospedale), anche attrattivo, anziché aspettare 10 anni».

Il Comitato annuncia anche approfondimenti con i suoi tecnici (tutti volontari) per dimostrare che non ci sono ostacoli all'ampliamento del vecchio Ospedale. Lo studio sarà reso pubblico nelle prossime settimane. «Costi quel che costi dobbiamo salvare l'Ospedale e la Città» è la ferrea posizione.

Fin qui "Salviamospedale", ma scende in campo anche il Coordinamento provinciale su salute e medicina territoriale. Il tema del nuovo ospedale non sembra appassionare i cittadini, è la prima considerazione. Inoltre «stupiscono» le parole pubblicate su "Libertà" del 4 aprile dei medici Cavanaugh e Fornari per chiedere che sul nuovo ospedale si faccia presto, anzi prestissimo.

«Sanno bene che questo loro far presto vuol dire aspettare (seva bene) almeno 8/10 anni e con costi sicuramente soggetti a continue lievitazioni. Eppure pare, secondo loro, che sia questo che risolverà tutti i problemi della sanità piacentina. Da medici dovrebbero sapere in realtà quali sono oggi le urgenze da affrontare nella nostra provincia per garantire ora e non fra 10 anni una adeguata presa in cura delle persone».

Il coordinamento torna a parlare della carenza di personale e di posti letto, di lunghe liste di attesa per visite, esami e ricoveri, di un sempre maggiore ricorso alla sanità privata convenzionata e non. Tema nazionale, un quadro in via di peggioramento anche a fronte dei tagli previsti sulla sanità da quest'ultima legge di bilancio.

Le risorse sono scarse, le urgenze da soddisfare tante. Le esigenze di cure «vanno garantite quotidianamente e da subito, non fra 10 anni».

E infine: «oggi la preoccupazione principale dovrebbe essere quella di utilizzare le risorse disponibili per incrementare l'organico, per riportare l'intera rete provinciale a una funzione ospedaliera (pronto soccorso compresi) in grado di evitare un sovraccarico di compiti solo sull'ospedale del capoluogo». **.ps**